



Edilizia in legno: primati, resilienza e incertezze

Il secondo Osservatorio della Federazione Filiera Legno restituisce un settore stabile ma in trasformazione. Mentre il PNRR sostiene (ancora per un po') gli investimenti, il futuro chiede riforme e strategie nazionali (e, per noi, più attenzione alla qualità architettonica)

Un primato e nodi da sciogliere, valore delle risorse umane, resilienza della filiera, ottimismo per i risultati e qualche preoccupazione per la tenuta dei mercati e per la riduzione degli incentivi. Ancora sullo sfondo, per il momento, il contributo dell'architettura.

Molti sono i temi del **secondo Osservatorio Edilizia in legno**, curato dalla [Federazione Italiana delle Industrie della Filiera del Legno](#) e presentato il 2 dicembre, seguito da un dibattito che ha ascoltato le voci di Stefan Rubner (Special Advisor Relazioni Industriali Europa e Rubner spa), Aldo Dattomi (presidente Associazione Italiana Filiera Legno-Edilizia e Legnotech spa), Vanni Bottaro (consigliere incaricato Gruppo Edifici in Legno e Wolf Sistem srl) e Giovanni Spatti (Special Advisor Sistemi Ibridi e Grandi Strutture e Wood Beton spa)

Filiera italiana, il mercato tiene

Il rapporto, illustrato dal responsabile ricerca e sviluppo Federazione Filiera Legno Marco

Luchetti, restituisce un quadro complesso ma resiliente della filiera italiana. Nel 2024 il settore raggiunge un turnover complessivo di **2,301 miliardi di euro**, mantenendo livelli analoghi al 2023 nonostante significative variazioni interne ai segmenti.

Un primo dato significativo porta **ottimismo e preoccupazione allo stesso tempo**. Per la prima volta il **fatturato proveniente dal settore pubblico supera quello derivante dal privato**, mentre il **comparto residenziale registra un calo** del 9,2% (da 884 a 802 milioni), contro un **non residenziale che cresce del 20%** (da 669 a 803 milioni), diventando l'area più dinamica grazie al forte impulso delle opere pubbliche. Sullo sfondo, strategie e politiche nodali che con il PNRR hanno gonfiato le vele e con il depotenziamento di bonus e incentivi hanno invece contratto e ridotto.

Le opere edili accessorie scendono invece dell'11%, risentendo del ridimensionamento dei bonus fiscali, con ripercussioni evidenti su coperture, ampliamenti e sopraelevazioni.

Il **contributo del PNRR è determinante**: pesa per il 12% del valore della produzione e sostiene l'intero comparto attraverso investimenti in strutture educative, RSA, studentati ed edilizia turistica. A premiare il legno sono soprattutto velocità di esecuzione, cantieri snelli, minore necessità di ponteggi e la capacità di dimostrare una riduzione dell'impronta ambientale tramite analisi LCA.

Dal punto di vista propriamente industriale, le imprese con i risultati migliori registrano fatturati che superano i 15 milioni e sono state in grado di dotarsi di uffici tecnici interni che le rendono competitive nella gestione di appalti complessi. Nel 2024 il **costo del lavoro** rappresentava il 13% del valore della produzione, e il settore conferma la **stabilità della propria manodopera specializzata**. La **redditività media** si attesta invece al 3%, in leggero calo rispetto al 3,5% del 2023, anche a causa del maggior peso delle commesse pubbliche, generalmente più competitive dal punto di vista dei margini.

Guardando verso il fronte della **distribuzione territoriale** delle aziende, il Nord del paese rimane trainante: hanno sede in Trentino-Alto Adige il 20% dei produttori, seguono la Lombardia (19%), il Veneto (11%) e il Piemonte (7%). Il Centro è in crescita nelle **realizzazioni**, con il 40%, mentre e anche il Sud dà segnali di movimento salendo al 9%, trainato soprattutto dalla Puglia e dalla Sicilia.

Dal punto di vista delle tecnologie, il 53% delle opere lavora con i telai, il 41% con il Cross Laminated Timber e solo il 6% utilizza sistemi Blockhaus o affini. Il **grado di finitura** invece si polarizza: crescono le opere "al grezzo" (31%, con un +9%) influenzate dai subappalti pubblici,

mentre le consegne “chiavi in mano” calano al 21%.

Il 2026, anno strategico

Per il 2025, ormai in dirittura d'arrivo, l'Osservatorio **prevede un'ulteriore crescita delle opere pubbliche**, stimata intorno al 18%, mentre il **mercato residenziale potrebbe contrarsi** di circa il 10%, con uno spostamento verso fasce premium. Il **2026 sarà un anno strategico**: serviranno il recepimento della Direttiva EPBD IV, una riforma strutturale dei prezzi e una strategia nazionale di riqualificazione dell'esistente, nell'ottica di un nuovo “Piano Casa” dove il legno potrà assumere un ruolo centrale.

I numeri, pur essenziali, da soli non sono (quasi mai) sufficienti per delineare il quadro di un settore in evoluzione, multifaccettato e pluricomposito. Le voci di chi ci lavora, e investe, sono essenziali per aggiungere informazioni e proposte, al di là di risultati aziendali e produttivi. Il dibattito tra gli amministratori-imprenditori dell'associazione restituisce un settore che segue le dinamiche d'oltralpe e può avvantaggiarsi della vicinanza ai grandi poli europei del legno, in prima fila l'Austria, sia in termini di approvvigionamento sia di diffusione di know-how e competenze progettuali italiane ampiamente riconosciute. Qui, come anche in altri comparti più tradizionali, è tuttavia **necessaria e fortemente richiesta una strategia nazionale** che, dopo anni di forte crescita, **tolga incertezza normativa e discontinuità**, permettendo **investimenti** in innovazione tecnologica, capitale umano e sviluppo di progetti che rendano la scelta del legno più accessibile alle fasce medie di una popolazione sempre più impoverita. Investimenti sono necessari, aggiungiamo noi, **anche nella qualità architettonica**, sempre sottotraccia ma non secondaria rispetto a giuste valutazioni economiche, energetiche, tecniche e tecnologiche, di processo, di sostenibilità e di sicurezza.

About Author



Laura Milan

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi